

SSSIG DON SALVATORE VITALE 5

Pag. 151 rigo 28°

E allora ognuno partiva per conto suo, ma la musica nasceva tutta insieme.....

Durante le prove non c'era mai molta gente: c'erano i musicisti, il direttore d'orchestra e, a volte, i ballerini. Una volta siamo riusciti ad entrare per vedere le prove di un balletto, Carolina diceva che era ancora più bello. Ci intrufolammo come due suricilli, azzeccati al muro per evitare di essere schiacciati.

Ci sistemammo dietro le quinte, dove si vedevano cose che non potevi vedere seduto sulle poltrone a seguire lo spettacolo. Tutti i collaboratori andavano a destra e sinistra, davano i comandi cercando di non gridare altrimenti da sotto al palco si sentiva tale e quale. Da là dietro si potevano vedere le attrezzature, i costumi, la zona trucco e parruccho- Carolina diceva che così si chiamava dove sistemavano i ballerini-, e un sacco di cose con i nomi difficili che manco mi ricordo. A me i ballerini non piacevano, guardavo l'orchestra. Quando qualcuno sbagliava qualche nota, il tizio cu u'bastunciell in mano s n'cazzav e cominciava ad allucare come un pazzo, ed io e Carolina ci pigliavamo nu poco paura che poi se la prendeva con noi. Ma poi muoveva di nuovo u bastunciello e l'orchestra ricominciava.

Ero incantato dagli strumenti, erano tanti e tutti diversi, ognuno aveva un suono particolare. Quello che più mi piaceva era il violino, mi pareva che avesse il suono simile alla voce umana. Carolina parlava *assaje*, mi diceva tutti i nomi degli strumenti: viola, violoncello ob...b va beh quello. A volte restava zitta ed io restavo a guardare i suoi occhi azzurri che luccicavano per la gioia di essere là. Mentre la guardavo incantato, lei si girò e mi disse: "Ti stanno proprio piacendo le prove da come le stai fissando."

"Sì, m'piace assai il suono del violino" risposi un po' imbarazzato.

La musica ad un certo punto si faceva sempre chiu vasc, i musicisti allontanavano lo strumento, i ballerini uno dopo l'altro si mettevano in riga pronti per l'inchino di ringraziamento. La loro insegnante gli diceva sempre: "Spalle dritte, siate grati al pubblico."

Ogni volta che tutto finiva mi sentivo un poco triste perché non sapevo mai se ci sarei stato ancora, così mi veniva voglia di andare a studiare anche io al conservatorio.

Da quando sono tornato